



“LE SETTE PAROLE DI GESU’ SULLA CROCE”

“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”

“È compiuto”

**RIT. O CROCE FEDELE, ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE PESO.**

Canta, o lingua, la battaglia gloriosa,
canta il nobile trionfo della Croce:

il Redentore del mondo, immolato, sorge vittorioso. **RIT.**

C Preghiamo.

Padre di misericordia,
il tuo Figlio, prima di passare da questo mondo a te,
appeso al legno della Croce,
nel suo sangue ha riconciliato l'umana famiglia;
volgi lo sguardo ai tuoi fedeli
che venerano questo segno di salvezza;
fa' che ne attingano la forza,
e camminando sulle vie del Vangelo
raggiungano felicemente la mèta eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

L1 Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto”. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L’altro lo rimproverava: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi sarai con me nel paradiso”. Stavano

presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù vedendo Maria e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

L2 Verso mezzogiorno si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Poi Gesù disse: “È compiuto!”. E chinato il capo consegnò lo spirito.

Insieme si loda il Signore con il canone:

*Crucem tuam adoramus Domine,
resurrectionem tuam laudamus Domine.*

Laudamus et glorificamus.

Resurrectionem tuam laudamus Domine.

Viene proposta la meditazione di chi presiede.

ADORAZIONE DELLA CROCE

Ho incontrato te, Gesù, e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene tutto il mio passato io
lo affido a te, Gesù, Re di gloria, mio Signor. Tutto in
te riposa, la mia mente, il mio cuore, trovo pace in te
Signor tu mi dai la gioia. Voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai, Gesù, Re di gloria, mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà, sulla croce hai
dato la vita per me, Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Preghiera salmica

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua sorte?*

*Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.*

*Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in espiazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.*

*Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà la loro iniquità.*

*Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha consegnato se stesso alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i peccatori.*

C Preghiamo.

Signore, Padre santo, che nella Croce del tuo Figlio
hai posto la sorgente e la causa di ogni grazia e benedizione,
assisti con amore il tuo popolo
che ha adorato questa Croce in segno della propria fede;
fa' che aderendo costantemente al mistero della passione,
raggiunga la gioia eterna del Cristo risorto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **R.** Amen.

Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.

Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.

Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita.

O Croce, tu doni la vita e splendi di gloria immortale

Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.

Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.

O Albero della vita, che ti innalzi come un vessillo,

tu guidaci verso la meta, o segno potente di grazia.

Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.

Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.

Tremano come foglie al vento. Loro, i grandi di questo mondo. I potenti, i sapienti, i nobili battono i denti impauriti e scioccati. Dove sono ora la protervia e la sicumera con cui gestiscono i loro torbidi interessi e con cui governano i miseri dall'alto delle loro possibilità? Questa tenebra orrenda e soffocante ha dissolto le loro arroganze. Sulle loro opere scende un velo nerissimo e gelido che sembra non lasciar spazio a fraintendimenti. Il buio, per loro, è l'amico dei malfattori, di chi trama in segreto, di chi progetta il male. Compagno della menzogna, dell'anonimato, dell'ipocrisia. Immagine dell'oblio, della perdizione, della morte. L'imprevisto li coglie di sorpresa come un giudizio inatteso. Si guardano intorno smarriti cercando di indovinarne il significato. Conoscessero come me la tenebra di giorni trascorsi in mezzo alla morte e al dolore, comprenderebbero che questa oscurità è invece di tutt'altro genere. Sento nel ritrarsi della luce il rifiuto ad offrire la sua complicità a questo scempio. Chissà che nel suo spegnersi, più che una condanna per gli uomini, non ci sia la delicatezza di un infinito gesto di pietà. La prima creatura di Dio copre gli occhi del Suo Creatore straziati dallo spettacolo doloroso della morte del Figlio. All'improvviso ho la sensazione che tutto ciò che anche in te appesantiva l'essere uomo sia d'un tratto divenuto più lieve. Il limite, la fatica, il dolore. La precarietà, il dubbio, l'insicurezza. Le responsabilità, le aspettative, i doveri. Le incomprensioni, i malintesi, le seccature. «Padre nelle tue mani mi insegno». Il tuo grido è un lampo improvviso di luce abbagliante in mezzo alla tenebra fitta. Il Cielo si squarcia a metà e con esso il velo del Tempio, che crolla rivelando il Mistero. Ciò che non poteva essere visto, ora si contempla faccia a faccia. Ti consegna al Padre in un ennesimo e definitivo abbandono e il peso della tua condizione umana pare svanire. Le tue parole aprono un varco su Dio, sul mistero dell'uomo e sull'inestricabile rapporto che lega l'Uno all'altro. Non c'è più possibilità di

fraintendimento alcuno: Dio è un sollievo all'uomo e consegnarsi a Lui rende più leggere le esistenze più gravose. E se perfino la morte diventa lieve... Hai sentito anche tu uno dei soldati sussurrare sottovoce: «Quest'uomo è davvero il Figlio di Dio!» Il suo volto splende come investito da una luce misteriosa. Mi sembra di vedere dietro a lui una folla immensa, illuminata dallo stesso chiarore, che volge lo sguardo al tuo corpo ancora appeso a me. La schiera di tutti gli uomini e le donne che non ce la fanno più, tutti quelli che combattono da una vita. Il popolo dell'umanità affaticata e stanca, che sconta colpe non sue, che subisce condanne per peccati che non ha commesso, che si prende la responsabilità di mali che non ha mai compiuto e che assomiglia così tanto a questo povero pezzo di legno. La tenebra dei giorni dei poveri in spirito si fa luce. Perché il volto di Dio è un Figlio morente che grida al Padre consegnandosi a Lui. Perché tu chiami la morte "sorella generosa", che di nulla più ti priva ma ti affida invece pietosa alla cure paterne. In ogni sconfitta oggi semini il germe del Regno dei figli. E il Cielo non è più un nemico. Mai più. Per nessuno. Se la morte non è una perdita ma un guadagno, gli ultimi, oggi, divengono primi. Il tuo ultimo respiro ha il sapore del vento. Lo riconosco. Il vento che aleggiava sulle immobili acque primordiali e che con un colpo di brezza ha mosso ogni cosa. Quello che non sai da dove viene né dove va. Il vento che ravviva le fiamme intimidite, che spoglia i rami da ciò che è seccato, che feconda la terra coi germi della vita. Proprio come il vento, in moto senza requie alla ricerca di ciò che ancora non ha raggiunto, il sospiro con cui ti spegni non suona come una resa, piuttosto come una eterna partenza. Degno testamento, per te che da ciò che è estremo sei stato attirato e messo in moto. Estremo nel tuo esistere. E, soprattutto, nel tuo modo di amare. Hai afferrato i bordi dell'Amore e l'hai disteso oltre ogni limite comprensibile e accettabile. La Misericordia del Padre è stata trascinata verso regioni impensabili e inattese. Quelle dei nemici, dei traditori, dei rinnegatori. E chissà se, sorpreso perfino Lui dall'estremo che l'Amore sa raggiungere, non abbia detto di nuovo – stavolta tra sé – «Questo Figlio è il mio compiacimento». L'esserti fatto tutt'uno con me è ormai scritto in questo povero legno in modo indelebile. D'ora in poi, questa Croce sarà sempre e per sempre la tua Croce. E anche tu, da qui in avanti, porterai scritto in modo altrettanto incancellabile il mio nome. Gesù Cristo, il Crocefisso. È forse la cosa che più ti rende simile al Padre tuo, questa capacità di trasformare in appartenenza autentica perfino le occasioni dolorose e gli incontri sgradevoli. Sei il Cristo di tutti coloro ai quali ti sei aggrappato e hai voluto fare tuoi dichiarando loro, in un modo o nell'altro, il tuo desiderio di appartenenza. Qualcuno resiste. Qualcuno cede. Come questa povera Croce. Un legno maledetto fatto segno di benedizione divina. Un legno che ruba la vita convertito in un mezzo per donarla liberamente. Un luogo di morte trasformato in uno spazio d'amore. Capissero gli uomini che l'onnipotenza di Dio non è uno strapotere violento e terribile che governa capricciosamente i destini umani. Ma l'incontenibile virtù del far germogliare il bene anche là dove pare esservi solo male.